

## Rapporti

Il Sole  
**24 ORE**

13/04

2021

**L'eco-fabbrica**  
 Materiali riciclati e riciclabili, efficienza, nuove linee con Industria 4.0  
 — pag. 3 e 5

**Governance**  
 Primi contratti nel segno del welfare e bilanci di sostenibilità  
 — pag. 6 e 7



Compasso d'oro. Il Museo del Design di Adi a Milano in attesa di inaugurazione

**La vetrina**  
 Nuove collezioni e rivisitazione del catalogo: leggerezza e materiali hi-tech  
 — pag. 12 e 13

## Svolta green per superare la crisi e tornare alla crescita

**Lo scenario.** Il Recovery Plan è la grande occasione per accelerare lo sviluppo sostenibile del settore Feltrin (Federlegno): entro l'anno un Manifesto per indirizzare le imprese

Giovanna Mancini

Il 2021 sarà un anno decisivo per le aziende dell'arredamento che intendono intraprendere un percorso di sviluppo sostenibile. Le risorse messe a disposizione dall'Europa - prima con il Green Deal del 2019 e poi con il Next Generation Europe lanciato nel 2020 - unite ad alcuni passaggi normativi, sempre a livello comunitario, che proprio quest'anno dovrebbero diventare effettivi, spingeranno sempre più imprese verso una svolta realmente «green».

Che non si limiti cioè ad azioni episodiche, ma che diventi parte del Dna del fare impresa, dalla catena di approvvigionamento ai processi produttivi, dalla progettazione al fine vita dei prodotti, passando per la loro commercializzazione e distribuzione. In un'ottica di economia circolare in cui la filiera italiana del legno-arredo è già tra le più avanzate in Europa, come ricorda il presidente di FederlegnoArredo, Claudio Feltrin, che proprio della sostenibilità ha fatto uno dei punti chiave del suo mandato. «Abbiamo cominciato a occuparci di questo tema in tempi non sospetti, prima della pandemia e prima anche dei movimenti ambientalisti - spiega Feltrin - Abbiamo lavorato anche assieme alla Fondazione Symbola, che nel suo report sulla Green Economy dimostra il legame diretto tra sostenibilità e competitività delle aziende. Lo spartiacque, però, è arrivato nel 2019 con i Fridays for Future e con il Green

Deal, che ha varato importanti finanziamenti per le aziende che dimostreranno di affrontare questi temi in modo serio». Risorse a cui si aggiungono quelle del Recovery Plan, legate anch'esse alla transizione ecologica, che diventa una leva fondamentale per risollevarsi dalla crisi pandemica.

Crisi che, va precisato, ha avuto sull'industria dell'arredamento un impatto meno violento rispetto ad altri comparti della manifattura italiana. Secondo i dati pre-consuntivi elaborati FederlegnoArredo, l'intera filiera (73 mila imprese e 380 mila addetti) ha registrato nel 2020 ricavi per 38,3 miliardi di euro circa, in calo del 10,8% rispetto al 2019. Il settore arredamento, che ha contenuto la perdita al 9,7%, ha visto nella seconda metà dello scorso anno una ripresa rapida degli ordini e delle vendite di prodotti destinati alla casa, che in parte ha compensato le perdite della prima parte del 2020, mentre ha sofferto la produzione di arredi destinati ai progetti contract (uffici, aeroporti, spazi pubblici...).

Sul fronte della sostenibilità ambientale, le aziende dell'arredamento sono a buon punto, assicura Omar Degoli, responsabile ambiente Fia: «Siamo nettamente sopra la media europea per riciclo di imballi, con una quota del 63%, contro un obiettivo Ue al 30% entro il 2030. Inoltre, buona parte della nostra industria si basa su pannelli truciolari realizzati al 97% da legno riciclato. Oltre il 90% dei rifiuti delle aziende viene recuperato e per



ILLUSTRAZIONE DI PAVEL POPOV/POPCULSHARE

il 95% si tratta di rifiuti non pericolosi». Le prossime sfide riguardano soprattutto i poliuretani necessari per le imbottiture di materassi e arredi imbottiti, spiega Degoli: «Purtroppo, non esiste ancora un mercato in grado di rendere efficiente e conveniente il recupero e riutilizzo dei prodotti. Ma le aziende stanno lavorando molto sulle tecnologie e credo che questa sarà la prossima frontiera, dal punto di vista dei materiali».

Resta molto da fare, dunque: «Non tutte le aziende hanno la stessa attenzione - ammette Feltrin - e il compito della federazione è sensibilizzare le imprese e accompagnarle in un processo di trasformazione che richiede risorse e competenze che non tutte possono permettersi. Anche per questo abbiamo avviato la stesura di un Manifesto che vorremmo completare entro l'anno, in cui esprimere la nostra visione e la nostra missione sulla sostenibilità, fornendo alle aziende le linee guida da perseguire».

Le aziende più grandi sono più avanti, così come quelle che tradizionalmente lavorano per il pubblico:

**-9,7%**

### LA PERDITA DI FATTURATO

Nel 2020 il fatturato della filiera legno-arredo è sceso a 38,3 miliardi (-10,8%), il mobile ha perso il 9,7%

«L'Italia ha una delle normative più severe per quanto riguarda i criteri minimi ambientali sugli arredi per la pubblica amministrazione - spiega Omar Degoli - Questo ha rappresentato una sfida per le aziende, ma ha anche permesso di innalzare la qualità media, innescando un circolo virtuoso che poi si è esteso alle produzioni destinate al privato».

Entro l'anno, nuove norme entreranno in vigore in Europa: dal Passaporto di prodotto a direttive che fissano i criteri minimi ambientali degli arredi a favore di fondi e investitori interessati a operazioni nel settore.

Infine, la questione delle competenze e delle figure professionali è cruciale: «Nelle nuove generazioni il tema della sostenibilità è dato per scontato - osserva Emanuele Soldini, direttore dell'Istituto europeo di design di Milano - Non esiste un processo di design senza un percorso di sostenibilità, economico, ambientale e sociale. È sempre stato così, anche se oggi i problemi legati al riscaldamento globale o alla scarsità delle risorse rendono la questione più urgente». Formare i designer del futuro significa trasmettere loro un approccio al progetto che sin dall'inizio tenga conto dell'impatto di tale progetto da tutti i punti di vista, dai processi produttivi al fine vita. «Non si tratta tanto di insegnare aspetti tecnici, quanto di portare l'attenzione dei ragazzi a questi temi, sviluppare in loro la necessità a porsi il problema», aggiunge Soldini.

© IMPIANTO DESIGN



MOROSO - PAVEL POPOV/POPCULSHARE

Rapporti Design

27,5 miliardi

**IL COMPARTO ARREDO**  
Il settore arredo vale 27,5 miliardi di euro (dati Fla). Di questi, 3,1 miliardi nel comparto cucine e 2,4 negli imbottiti



**VETRO DAL VETRO**  
Tavolino Waves di Fiam Italia, con ripiano in DV-GLASS, il vetro sostenibile ottenuto dal recupero di rimanenze di altre lastre



**Benessere in fabbrica.** In alto, il nuovo Campus di Lago (Padova), uno spazio lavorativo ispirato a criteri di sostenibilità ambientale. Il legno è il principale materiale utilizzato, mentre le ampie vetrate e i 78 lucernari permettono l'ingresso della luce naturale. Ampie vetrate anche nella fabbrica di Porro e Cantù, realizzata nel 2000 (foto a sinistra). A Giussano, invece, Molteni&C ha introdotto di recente nuovi macchinari ad alta efficienza (foto a destra)



# Risparmio energetico ed efficienza produttiva L'«eco-fabbrica» sposa uomo e macchine

**I luoghi.** I nuovi impianti hanno pannelli fotovoltaici per produrre elettricità e centrali termiche alimentate con il legno di scarto. Ma anche vetrate e verde a beneficio dei dipendenti. Gli esempi di Lago, Porro, Molteni&C e B&B Italia

Giovanna Mancini

**B**enissimo i prodotti realizzati con materiali riciclati e riciclabili. Bene i macchinari 4.0 che riducono gli scarti e aumentano l'efficienza. Ma la sostenibilità di un'impresa ha a che fare prima di tutto con la capacità di creare un ecosistema di prosperità e benessere che coinvolga un intero territorio», dice Daniele Lago, ceo dell'omonima azienda padovana di arredo-design.

E allora la sostenibilità di un'azienda passa necessariamente anche per i luoghi della produzione e gli impianti. «La sostenibilità, oggi, è come il digitale: è l'aria che respiriamo, è la cultura che riusciamo a costruire intorno a una progettualità», aggiunge Lago. L'azienda ha recentemente inaugurato il nuovo Campus, con un progetto di ampliamento che si ispira all'idea di fabbrica come un laboratorio di pensiero e innovazione, in cui sostenibilità significa mettere al centro le persone e parallelamente incrementare l'efficienza produttiva. L'elemento base del nuovo edificio è il legno lamellare, che si adatta ad ampie vetrate attraverso cui la luce naturale è libera di filtrare e illuminare gli spazi lavorativi, circondati da ampie aree verdi.

nell'i fotovoltaici che producono energia. Lo stabilimento lavora perciò in luce naturale, senza consumo di energia elettrica, per il 80% dei giorni dell'anno. Ma il beneficio va oltre il risparmio energetico: migliora la vita dei dipendenti, spiega Lorenzo Porro, ed è un biglietto da visita per l'azienda. «Quando i nostri clienti vengono a visitarci, per conoscere e acquistare i nostri prodotti, si portano a casa anche un pezzo della nostra storia e i nostri valori - osserva l'imprenditore -. Perciò anche il luogo in cui i mobili sono prodotti acquista importanza. La fabbrica è bella, bianca, pulita, ben verniciata: è un aspetto importante, perché rispecchia l'immagine del nostro marchio e della nostra azienda».

Un'idea non dissimile aveva avuto, molti anni prima, Pler Ambrogio Busnelli, fondatore nel 1966 di C&B Italia (poi B&B Italia, oggi parte del gruppo Design Holding), che nel 1972 affidò a un allora giovanissimo Renzo Piano il progetto della nuova sede dell'azienda a Novedrate (Como), ribattezzata «il Beau-

bourg della Brianza».

Oggi, quasi tutti i mobilifici italiani sono dotati di impianti fotovoltaici per coprire parte del fabbisogno di energia elettrica e di centrali termiche alimentate dagli scarti della lavorazione del legno. È il caso di Molteni&C che, grazie al nuovo impianto termico di Giussano (alimentato con gas naturale e residui del legno), gestisce la quasi totalità del fabbisogno energetico e limita le emissioni di CO<sub>2</sub>. Nei siti di Giussano, Turate e Verano Brianza, i pannelli fotovoltaici producono l'energia elettrica necessaria a illuminazione e climatizzazione degli uffici e a una parte della produzione. «La natura della nostra Industry è vantaggiosa rispetto ad altri settori della manifattura - osserva Giulia Molteni, responsabile marketing e comunicazione di Molteni Group -. Facciamo mobili di qualità, che durano nel tempo e con un ciclo di vita molto lungo. Inoltre, grazie agli incentivi del Piano 4.0, negli ultimi 2-3 anni c'è stato un salto tecnologico, grazie all'adozione di macchinari e sistemi di controllo che riducono al minimo gli scarti». Detto questo, aggiunge Giulia Molteni, «la sostenibilità parte dalla progettazione di un prodotto, che deve tenere conto anche del suo fine vita, in un'ottica di economia circolare».

**Ecologico e performante.** Molteni&C in collaborazione con Kvadrat: tessuti «Relate e Reflect». Firmati Patricia Urquiola, 100% da Pet riciclati



## Cento(nove) anni di sostenibilità

Poltrona Frau

«Io dico sempre che Poltrona Frau è sostenibile dal 1912. Certo, allora non si usava il termine sostenibilità e non c'era la consapevolezza della limitatezza delle risorse che abbiamo oggi. Ma da sempre la nostra azienda usa materiali naturali o derivati dal riciclo degli scarti di lavorazione di altre industrie, come quella alimentare, come nel caso delle pelli». Per Nicola Coropulis, amministratore delegato



**Tradizione artigianale.** Lavorazione delle pelli a Tolentino

dell'azienda di Tolentino, il concetto di sostenibilità riguarda tutti gli aspetti del fare impresa, compreso il luogo della produzione. Il sito produttivo marchigiano (60mila mq in cui lavorano 650 persone) ha dal 2009 un impianto fotovoltaico che garantisce autosufficienza all'impianto. Da gennaio scorso, per favorire l'uso di mezzi a basso consumo, sono state installate nel parcheggio colonnine per la ricarica di auto elettriche dei dipendenti. Inoltre le linee produttive sono in corso di riorganizzazione per favorire i lavoratori e aumentare l'efficienza.

## Al via un progetto a 360 gradi

Calligaris

Le azioni «green» sono state numerose negli ultimi anni. Ora Calligaris ha deciso di «mettere un po' d'ordine nelle politiche di sostenibilità, dando vita a un progetto che lanceremo nei prossimi giorni», spiega Stefano Rosa Uliana, ceo dell'azienda di Marzano (Udine). Un filone è dedicato ai prodotti, l'altro riguarda i processi e gli impianti produttivi. Il gruppo ha 5mila mq di pannelli solari su due siti (Cordigli-



**Polipropilene riciclabile.** Le sedie Liberty, design Archirivolto

no e Marzano), con il 20% di energia autoprodotta e un risparmio di 210 tonnellate di CO<sub>2</sub> l'anno. Lo stabilimento croato, che trasforma il legno, è certificato Fsc e riutilizza gli scarti di lavorazione per creare energia. Entro fine anno è prevista l'adozione della certificazione ISO 14001.

L'azienda ha introdotto una revisione delle procedure che porterà quest'anno alla certificazione ISO 45001, con pratiche di lavoro più sicure e prestazioni a tutela dei lavoratori. Entro il 2022 Calligaris si impegna nella rimozione dell'amianto presente nel quartier generale.

## «Rapporto viscerale con la terra»

I 4 Mariani

«La nostra azienda è stata fondata da mio papà e dai miei zii nel 1957. Ha origini familiari e radicate al territorio: mio nonno era un contadino noi abbiamo un rapporto viscerale con la terra, di grande rispetto». Stefano Mariani, seconda generazione alla guida dell'azienda di Mariano Comense, spiega così la decisione di investire 3,5 milioni di euro (una cifra enorme per un'azienda che fattura

7-8 l'anno) per creare nel 2010 un impianto fotovoltaico a tetto con 3.816 pannelli. Oltre 20mila mq che producono 1,1 milioni kWh l'anno. «Ne consumiamo circa la metà e il resto lo vendiamo. Quindi abbiamo un doppio vantaggio, ecologico ed economi-



**Impatto ridotto.** Tavolo Esa, design Umberto Asnago

co», aggiunge Mariani. Nel 2014, inoltre, l'azienda comasca ha cambiato tutte le caldaie alimentate con materiali riciclabili (cippato o pellet). Questi investimenti hanno permesso di risparmiare oltre 275 tonnellate di olio combustibile e quindi di evitare l'emissione in atmosfera di 550 tonnellate di CO<sub>2</sub> e altri gas serra. Inoltre, tutto il legno massello usato proviene da foreste con programmi garantiti di riforestazione, mentre i pannelli truciolari sono realizzati con legno di riciclo e con l'impiego di prodotti chimici che rispettano i parametri della normativa europea ed americana.

## «Ricicliamo tutto il possibile»

Lema

«Dopo dieci anni l'investimento è stato ripagato e siamo in utile. Ma l'impianto fotovoltaico lo avrei fatto comunque, perché credo che la responsabilità ambientale e sociale sia un dovere per le imprese». Angelo Meroni, presidente della brianzola Lema, non ha avuto dubbi quando, nel 2010, dovendo aggiungere al sito storico un nuovo magazzino logistico, ha deciso di realizzare 1.362 mq di



**Evoluzione green.** Armadio al Centimetro, 100% riciclabile

pannelli che rendono il reparto autosufficiente. In aggiunta, l'azienda ha rifatto le caldaie con un investimento di 1,2 milioni di euro per realizzare un impianto di riscaldamento che utilizza gli scarti del legno truciolare (necessario per la produzione) per creare energia termica. I due impianti (fotovoltaico e riscaldamento) consentono di produrre il 25% del proprio fabbisogno energetico. «Cerchiamo di riciclare più materiale possibile - aggiunge Meroni -. Ormai le emissioni di CO<sub>2</sub> sono abbattute. Dalle fabbriche non esce quasi più niente di inquinante».

## Pionieri nel cromo trivalente

Fima Carlo Frattini

Sei anni fa è stata una vera pioniera nel settore delle rubinetterie: l'azienda Fima Frattini di Novara ha deciso di rinnovare il proprio impianto galvanico utilizzando la nuova tecnologia del cromo trivalente (adottata fino ad allora solo in altri settori della manifattura, come l'automotive) al posto del cromo esavalente, che l'Unione Europea ha dichiarato illegale perché cancerogeno e che tra alcuni anni sa-



**Acqua, risorsa da preservare.** Il rubinetto Fit riduce i consumi idrici

rà vietato. «È stato un grande investimento, anche perché non c'erano precedenti nella rubinetteria e questo ha comportato tempi e costi ulteriori. Ma lo abbiamo fatto convinti, per tutelare la salute dei nostri lavoratori e l'ambiente - spiega Mattia Fiorino, responsabile marketing e comunicazione dell'azienda -. Inoltre, questi anni di sperimentazione di nuovo permesso di migliorare le tecnologie di cromo trivalente, adattandole alle nostre esigenze, e questo ci darà maggiore competitività rispetto agli altri, quando questo sistema sarà obbligatorio per legge».